



Foto Lapresse



Scaparro e il «Sogno dei Mille»

Come colpo di coda dell'omaggio del teatro italiano al 150esimo dell'Unità del Paese, Maurizio Scaparro tira fuori dal cilindro la cronaca dell'impresa garibaldina firmata da Alexandre Dumas. Nella Napoli liberata dall'eroe, piena di musica e canti, l'autore dei *Tre moschettieri* compone una cronaca forse non storicamente ineccepibile ma entusiasmante per il suo nitore, la chiave giornalistica, l'occhio distaccato di un borghese di Francia che sposò la causa e conquistò l'amicizia di Garibaldi. Scaparro regala a Giuseppe Pambieri il ruolo del protagonista, che l'attore accetta con rigore e autorevolezza. Accanto a lui, in questo *Sogno dei Mille* che dura lo spazio di una notte, Vincenzo Nemolato dà vita e verve ad Angelino, disertore borbonico affascinato da Garibaldi e dall'Italia che si sta facendo sotto i suoi occhi. La scena fredda - dove una scrivania, un baule ed un vecchio armadio sono scrigni della memoria - si colora di azzurro nel fondale accogliendo le incursioni musicali di Cristina Vetrone e Michele Maione: ventata di misurato folklore che porta la firma stilistica del regista romano.

IL GARIBALDI DI PAMBIERI

Pambieri, che qui rivela la propria maturità di interprete, si divide tra l'italiano ed il francese nel dialogare con il suo interlocutore tutto partenopeo: espediente che pur se corretto tradisce a tratti una piccola forzatura. Ma *Il sogno* scorre. E mentre Garibaldi grazie a Dumas si trasforma in un guascone da romanzo, il giovane Angelino ce la farà a gridare anche lui quel «Viva l'Italia!» e a rubare la camicia rossa che da ingombrante simbolo diventa ufficiale investitura. Dopo il debutto al Napoli Teatro Festival lo spettacolo è passato alla Pergola di Firenze, ripreso da Rai Cinema che ne realizzerà un film in programma il 12 dicembre alla Casa del Cinema di Roma. E con i *Mille* raccontati da Dumas (e liberamente adattati da Roberto Cavosi), Scaparro mette a segno un altro tassello nel suo mosaico volto a ricostruire le lingue del teatro italiano. Progetto con il quale ha partecipato al salvataggio della Pergola - altra sala col Valle di Roma e il Duse di Bologna rimasta orfana dell'Eti -, e che proseguirà con produzioni ed ospitalità internazionali.

VALENTINA GRAZZINI

ogni serata programmata. Ci saranno Jovanotti, i Coldplay, Roberto Bolle, Caparezza, Benigni - anche se momentaneamente è indisposto - e alle 23 e 30 il programma finirà, partirà la pubblicità - Fiorello ha ringraziato moltissimo tutti gli inserzionisti e si è ripromesso di farlo in diretta - e poi riprenderà un dopo *#ilpiùgrandespettacolo* dopo *poilweekend*, come al Festival di Sanremo.

OMAGGIO ALLA RETE

Nel dopo del *#ilpiùgrandespettacolo* dopo *poilweekend* - a quel punto non sarà ancora martedì ma quasi - ci sarà Fioretti Cesare edicolante di Rosario Fiorello, con altre figure, followers e personaggi reali o quasi, con i quali faranno e cose vedranno gente. Seguono le domande dei giornalisti, sul canone, su Lady Gaga, sul puntate supplementare, Fiorello risponde, noi tutti sorridiamo.

L'ultima domanda è la mia. «Il cancelletto è parte integrante del nome del programma?», «Sì, è un omaggio ai social network, lo sa che da qui somiglia a Giulia Buongiorno?», «A-ah, e questo dunque sarà il primo social show della tv italiana?», «Può darsi».

Una prosa rock per scavare nell'ossessione Dylan

Greil Marcus ha raccolto in un volume tutti i suoi scritti sul leggendario Bob a partire dal lontano Sessantotto

CARLO FELTRINELLI

EDITORE

Nessuno come Greil Marcus ha saputo scavare nel sottosuolo delle canzoni di Bob Dylan, portando in superficie lo strato profondo di una tradizione orale così aliena, così radicalmente diversa dal mondo civile che non la si può nemmeno definire arcaica.

Nel suo costante interesse critico per l'opera di Dylan, che dura ormai dal 1968, Marcus ha trovato quello che è il «pane per i denti» di ogni critico che si rispetti, vale a dire un autore sfuggente, impossibile da classificare, che oggi delude ferocemente e che domani esalta oltre ogni misura, e che per fortuna non coinciderà mai con l'immagine che la critica vorrà dare di lui.

In questo libro, che raccoglie tutti gli scritti, minimi e massimi, dedicati da Marcus a Dylan, prendono forma il Dylan bardo di una

Le varie facce

Bardo, moralista, politico che fino a pochi anni fa allarmava ancora l'Fbi

cultura orale perduta, il Dylan moralista e apocalittico che ancora pochi anni fa, con una canzone come *Masters of War*, era in grado di preoccupare l'Fbi, il Dylan testimone quasi impersonale di un incontro impossibile ma necessario come quello fra la sua educazione ebraica e la potenza del blues dei neri.

Marcus si mette sulle tracce delle conseguenze culturali, più che politiche o sociali, delle canzoni di Dylan, illustrando come si sono inserite nel tessuto dell'America, e le insegue con vastità di ambizioni e soprattutto con uno stile immaginoso, sorprendente, molto al di sopra della normale «prosa rock». Uno stile certamente non dylaniano, ma che senza la costante applicazione a Dylan non avrebbe potuto inventare.



Bob Dylan

Il libro

Oltre le canzoni il fil rouge è l'America che cambia



«Bob Dylan, Scritti 1968-2010» di Greil Marcus (473 pagine, euro 30,00, Odoja) ripercorre attraverso le canzoni i cambiamenti dell'America.

Il tour

Quattro i concerti italiani Il via stasera a Padova

Il tour italiano di Bob Dylan e Mark Knopfler comincia stasera dal Palasport di Padova. Quattro i concerti nel nostro Paese dei due artisti, che attraverseranno mezza Europa. Il tour che celebra i settant'anni del menestrello d'America toccherà l'11 novembre il Mandela Forum di Firenze, il 12 il Pala Lottomatica di Roma, per chiudersi il 14 al MediolanumForum di Assago.